

Matteo Renzi l'aveva annunciata nel suo programma. Non costa niente. Perché non si fa?

## Cittadinanza ai minori, quando? Adesso si è fatta avanti anche l'Associazione dei comuni

DI GIORGIO PONZIANO

Una delle tante promesse di **Matteo Renzi**: «Bisogna dare la possibilità a una bambina nata in Italia di essere considerata italiana dopo un ciclo scolastico». Una legge al riguardo era stata annunciata nel suo discorso programmatico al Senato. Dimenticata. E non c'è un problema di spesa a frenarla. Certo, bisogna mettere dei paletti per evitare abusi. Ma è sufficiente allinearsi con le norme in vigore negli altri Paesi. Per esempio in Germania il figlio viene riconosciuto cittadino se uno dei due genitori vive legalmente sul territorio da almeno 8 anni. «Bisogna approvare al più presto» dice il sindaco di Treviso, **Giovanni Manildo** (Pd) - il cosiddetto *ius soli* temperato, proposto a suo tempo dall'ex ministro **Cécile Kyenge**, che prevede il conferimento della cittadinanza ai bambini nati in Italia dopo cinque anni di residenza nel nostro Paese».

**Il nuovo governo non è ancora riuscito** a portare una sua legge in parlamento. Tra il dire e il fare... Una sveglia a Renzi la suona l'An-ci, l'associazione dei Comuni, anche perché, in mancanza di una legge, ogni Comune si arrangia, c'è chi conferisce la cittadinanza onoraria, chi regala la Costituzione italiana, chi non fa nulla. Si creano disparità, a seconda della residenza.

Perciò l'An-ci (presieduta da **Piero Fassino**) preme e si rivolge a Renzi-Pinocchio, ricordandogli «la necessità della riforma dell'attuale normativa che regola l'acquisizione della cittadinanza italiana per i minorenni di origine straniera nati e/o cresciuti in Italia». Dice Fassino: «La riforma della cittadinanza, l'estensione del diritto di voto amministrativo agli immigrati con permesso e soggiornanti di lungo periodo, insieme alle misure di semplificazione delle procedure buro-

cratico-amministrative per il rilascio dei visti e dei permessi di soggiorno, in previsione di un maggiore protagonismo dei Comuni nella gestione delle pratiche di rinnovo, costituiscono passaggi fondamentali per la costruzione di rapporti proficui tra territorio e cittadini stranieri».

**E nel sito web dell'An-ci, si legge:** «In attesa di una riforma della legge sulla cittadinanza per i figli d'immigrati nati e cresciuti nel territorio italiano aumentano rapidamente i Comuni che scelgono di conferire ad essi la cittadinanza onoraria. Solo un anno fa erano 106 oggi secondo i dati dell'Unicef sono già 246 quelli che hanno aderito a una sollecitazione in tal senso avanzata dalla sede italiana dell'agenzia Onu per i minori e dall'An-ci.

L'ultima grande amministrazione a compiere questo gesto simbolico è stata L'Aquila. Nel corso di un consiglio comunale straordinario il sindaco **Massimo Cialente** ha consegnato ad un centinaio di bambini nati in Italia da giovani stranieri, la pergamena che riconosce ai giovanissimi ancora senza cittadinanza l'appartenenza simbolica al loro Comune, insieme ad una copia della Costituzione. Solo nel 2012 secondo l'Istat, sono stati 80 mila i nuovi nati da entrambi i genitori stranieri (il 15% sul totale dei nati) che tuttavia, in base alla normativa vigente, non possono acquisire la cittadinanza dalla nascita. Tra i 246 comuni che hanno condiviso questa scelta nel corso dell'ultimo anno vi

sono Milano, Torino, Bologna, Napoli, Pordenone, Perugia, Pesaro Urbino, Crotone, Cantanzaro, Savona, Arezzo, Cremona, Ferrara, Salerno, La Spezia».

**In attesa che il presidente del consiglio** si muova, si

stima che la cittadinanza onoraria sia già stata effettivamente conferita a più di 30 mila bambini. Attualmente, un figlio di genitori stranieri può diventare

italiano solo al compimento del diciottesimo anno di età o se i genitori conviventi diventano italiani. Se il bambino nasce in Italia da genitori non italiani ma regolarmente residenti, non acquista la cittadinanza ma è titolare solo di un permesso di soggiorno temporaneo che garantisce i diritti sociali (all'istruzione, alla salute, ecc.) e la libera circolazione in area Schengen, ma non permette al minore ad esempio di viaggiare all'estero nella fase di rilascio e rinnovo, così come di iscriversi a sport agonistici.

**In base agli ultimi dati Istat**, in Italia vive quasi un milione di minorenni di origine straniera e di questi la metà sono nati nel nostro Paese. I minorenni non comunitari rappresentano il 24,1% dei 3,7 milioni di cittadini

non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. In testa alla classifica dei Comuni pro-cittadinanza onoraria vi è Roma: il sindaco **Ignazio Marino** ne ha addirittura omaggiato 1500, insieme a Giuseppe Gerace, presidente del municipio II, che dice: «Riteniamo doveroso dare dei segnali forti e concreti per stimolare un superamento dell'istituto dello *ius sanguinis*. I bambini nati in Italia, che parlano italiano e studiano la storia del nostro Paese, devono avere gli stessi diritti degli altri. Trasmetteremo formalmente la delibera al presidente della Repubblica».

**Insomma, se Renzi non si decide**, che sia l'attivissimo



**Giorgio Napolitano** a farsi sentire. A Torino è stato il sindaco Fassino a fare approvare dal consiglio comunale una delibera che conferisce automaticamente la cittadinanza civica a tutti i bimbi nati in città e che non sono in possesso della cittadinanza italiana. Su questo tema l'Italia è arlecchinesca: a Budrio (Bologna) la cittadinanza viene concessa solo ai figli di stranieri che abbiano compiuto un ciclo di studi (elementari o medie), a Belluno sono stati i compagni di scuola a chiedere la cittadinanza per i loro coetanei stranieri: «Abbiamo riconosciuto la cittadinanza onoraria a 400 bambini figli di extracomunitari ma nati in Italia, su richiesta dei loro compagni di scuola-dice il sindaco, **Jacopo Massaro** (lista civica). -Una corretta integrazione va nella direzione della convivenza civile, che scongiura o calma eventuali tensioni. Invece presenti dove non c'è un clima di accettazione e accoglienza. Queste sono situazioni di fatto e bisogna gestirle al meglio, senza pregiudizi».

**A Reggio Emilia, la città dell'ex-sindaco** e ora braccio destro di Renzi, **Graziano Delrio**, viene anche spedita una lettera (l'iniziativa si chiama 18 in Comune) in cui si ricorda agli stranieri che hanno appena compiuto 18 anni che vi è un anno di tempo per richiedere la cittadinanza italiana (se si è in possesso dei requisiti). Invece a Milano è stato deciso di conferire la cittadinanza una volta l'anno, con tanto di cerimonia. «La nostra città - afferma l'assessore alle politiche sociali, **Pierfrancesco Majorino** - si conferma laboratorio di diritti. Questo atto ha la stessa forza del registro delle unioni civili. Coinvolgeremo anche la scuola».

**Secondo l'ultimo rapporto della Caritas** sono 756mila gli stranieri iscritti nelle nostre scuole. Quasi la metà (44,2%) è nato in Italia e dunque non ha mai conosciuto il Paese dei genitori. La maggior parte di loro parla correttamente l'italiano e si sente italiano. Anche il Consiglio d'Europa ha invitato gli stati membri a facilitare l'acquisizione della cittadinanza per le «persone nate sul territorio e ivi domiciliate legalmente e abitualmente». Tutta la politica italiana è preda di overdose di riforma del Senato mentre questi ragazzi aspettano.

**Twitter: @gponziano**

—© Riproduzione riservata—

**L'Anci sollecita una legge perché adesso i vari Comuni, in assenza di una norma valida per tutti, stanno varando iniziative a macchia di leopardo**

**Milano conferirà la cittadinanza ai giovani stranieri una volta l'anno con tanto di cerimonia. Avrà la stessa forza del registro delle unioni civili**

**Dei 756 mila stranieri iscritti nelle scuole italiane quasi la metà (44,2%) è nato in Italia, non conosce il suo paese d'origine e si sente italiano**



**Piero Fassino**